

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARINACCI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

al termine dell'esame dell'atto Camera n. 4356, divenuto legge n. 453 del 1997, in data 1° dicembre 1997 è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 0/4356 della Commissione difesa con cui si impegnava il Governo a prendere provvedimenti riguardo alla richiesta dei giovani obiettori di coscienza a vedere rispettate le loro attitudini rispetto al servizio civile in cui trovano impiego —:

se e quali iniziative siano state assunte dal Governo per dare attuazione a tale ordine del giorno. (5-05433)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha disposto la chiusura della cattedra di strumentazione per banda presso il conservatorio « Rossini » di Pesaro, nonostante le richieste di iscrizione di alcuni allievi;

tale decisione del ministero costituisce un fatto assai grave, dal momento che la politica dei tagli di spesa si abbatte su un settore, quello della banda, che proprio negli ultimi anni si sta emancipando in tutto il mondo e sta creando nuove ed interessanti opportunità professionali;

considerato questo delicato momento di transizione, viene lasciato pertanto scoperto tale settore di cui la strumentazione per banda costituisce l'unico insegnamento specifico del conservatorio —:

quali siano i motivi della chiusura della cattedra di strumentazione per banda presso il conservatorio « Rossini » di Pesaro, dal momento che tale insegnamento è di antica istituzione, è presente in Italia

solo in dodici conservatori e le richieste di iscrizione superano la media degli ultimi anni;

per quale motivo agli allievi che ne hanno fatto legittima richiesta debba essere negato dalle più alte istituzioni dello Stato un diritto allo studio sancito dalla Costituzione. (5-05440)

**TATTARINI, NARDONE, RAVA, ROSSIello, DI STASI e PAOLO RUBINO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1998 il governo attraverso il sottosegretario Borroni rispondendo ad una interrogazione (5-04976, firmatario onorevole Pecoraro Scanio) si riservava di acquisire e fornire ulteriori notizie sulla materia oggetto di sindacato ispettivo in riferimento alla insoddisfazione manifestata dall'interrogante circa la incompletezza ed incertezza della risposta;

in data 11 novembre 1998 lo stesso sottosegretario ha inviato al Presidente della Commissione una documentazione aggiuntiva proveniente dalla rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea dalla quale si evince che: il Governo italiano era stato destinatario di una lettera di costituzione in mora (ai sensi dell'articolo 169, del trattato CEE) il 7 agosto 1997 con la quale si chiedevano spiegazioni circa la violazione delle disposizioni della direttiva 92/50/CEE in riferimento al contratto per la manutenzione, la conduzione e lo sviluppo del sistema informativo integrato della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti;

nella lettera di risposta (23 ottobre 1997) le autorità italiane hanno fatto esplicito riferimento ai contratti Italsiel (Finsiel) affidati nel 1987/88 e prorogati più volte ed in corso di prorogatio;

l'Unione europea in data 11 giugno 1998 ha emesso il parere motivato ai sensi dell'articolo 169 del trattato CEE invitando

il Governo italiano ad adottare le misure necessarie per conformarsi alle norme della direttiva 92/50/CEE;

le due comunicazioni dell'Unione europea evidenziano pertanto, una procedura iniziata nel 1997 della quale è impensabile che non sia stato a conoscenza il Ministero delle politiche agricole, per il quale la Finsiel gestisce, in prorogatio, servizi di assoluto rilievo, tanto più che il quesito posto dall'interrogante al secondo comma del testo dell'atto ispettivo era assolutamente preciso e in grado di orientare qualsiasi ricerca documentale;

nonostante questo la struttura ministeriale non ha consentito con una gestione accorta delle informazioni una corretta e completa comunicazione al Parlamento —

quale ufficio o quale funzionario abbia elaborato la risposta inesatta e capace di creare disorientamento rispetto al quesito fondamentale;

quali iniziative formali (disciplinari o altro) intenda adottare nei confronti di chi ha esposto il Governo alle incertezze di una risposta incompleta e fuorviante e di aperta sottovalutazione del ruolo di controllo del Parlamento;

in che data sia stato costituito, con quale atto, con quale formale parere della Conferenza Stato regioni, il gruppo di esperti nazionali e regionali;

quali siano le generalità e professionalità degli incaricati di istruire « le procedure concorsuali di evidenza pubblica coerenti con la procedura di appalto » al fine di superare l'attuale fase di *prorogatio*;

se e con quale atto specifico l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione abbia espresso, anche in via preventiva, il proprio eventuale parere sulle norme di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 173 del 1998 e al relativo schema di organizzazione strutturale dei sistemi informatici;

se non ritenga giusto fornire al Parlamento la documentazione necessaria a conoscere il lavoro svolto fino ad oggi e

assumere impegni a comunicare ogni ulteriore definizione normativa in merito allo schema previsto dall'articolo 15 del decreto-legge n. 173 del 1998;

se non ritenga necessario fornire completa documentazione sugli atti che il Governo ha eventualmente adottato, sull'argomento, in merito alle disposizioni del parere motivato entro i due mesi dalla sua notificazione. (5-05441)

SUSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Cisam (Centro interforte studi e applicazioni militari) di San Piero a Grado è la prosecuzione del Cresam (già Camen) e la sua natura e le sue funzioni non sono mutate nel corso degli anni;

già nel decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 veniva stabilito (articolo 42) che il contratto della ricerca doveva essere applicato ai lavoratori dell'allora Cresam; tutto ciò confermato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993 articolo 8;

il 23 dicembre 1993 è stato firmato un accordo tra l'Aran (agenzia per la rappresentanza negoziale per la pubblica amministrazione) e le organizzazioni sindacali nazionali per la definizione dei comparti di contrattazione; tale accordo (articolo 7, comma 1) stabilisce definitivamente l'applicabilità al personale del Cisam del contratto di lavoro del personale degli enti di ricerca;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1997 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1998 all'articolo 7 ha ribadito l'applicabilità del contratto della ricerca al personale civile del Cisam;

i suoi tecnici partecipano da sempre ufficialmente per conto del ministero della difesa a gruppi, organismi, convegni e congressi nazionali e internazionali inerenti i campi di ricerca studiati;

la presenza e la professionalità acquisita dal personale civile ha garantito negli anni la tutela e l'ambiente e delle

popolazioni sia a livello nazionale sia a livello locale ove sono presenti impianti nucleari —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere le inadempienze della dirigenza del ministero della difesa affinché venga data una rapida applicazione ad una legge dello Stato e si giunga al definitivo riconoscimento dei diritti dei lavoratori del Cisam garantendo così il proseguimento ufficiale delle attività di controllo ambientale del territorio. (5-05442)

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerge da diversi articoli di stampa sarebbe imminente la chiusura della caserma Monte Grappa di Bassano, a seguito dello scioglimento della Compagnia ponti-radio ivi acuartierata;

la caserma in questione, operativa dal 1911, rappresenta un'installazione storica per la città di Bassano ed un insostituibile punto di riferimento per il profondo sentimento che lega da sempre la società civile alle istituzioni militari e soprattutto agli alpini;

cancellare la presenza alpina dalla città il cui simbolo è il noto ponte degli Alpini, significa strappare dal tessuto sociale una parte di Bassano del Grappa che è costante ricordo delle imprese dei nostri vecchi e dei loro sacrifici;

il rapporto tra cittadini e Alpini è caratterizzato da sempre, da sentimenti di simpatia, stima, fiducia reciproche e profonda unione, come si addice alla gente di montagna che tanto ha sofferto e che vede in quelle giovani penne nere il futuro delle loro tradizioni;

il mantenimento dell'infrastruttura ha comportato in passato notevoli oneri per l'Amministrazione in quanto sede anche di un reggimento artiglieria da montagna fino a luglio 1995 —:

se effettivamente esista ed eventualmente con quali tempi e modalità esecu-

tive, un piano di trasferimento della Compagnia trasmissioni;

se, in caso affermativo, non intenda utilizzare la caserma, al limite per dislocarvi parte delle unità già presenti in zona come il 160 reggimento alpini di Belluno o il 7° reggimento alpini di Feltre, consentendo così, comunque, una presenza di Alpini nella città del Monte Grappa.

(5-05445)

FINO, COLUCCI, ALBERTO GIORGETTI, FRANZ, ALOI, BUTTI, CONTENTO, MARENGO e CARLO PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Centro di Servizi di Salerno, a seguito dell'esame della dichiarazione modello 740 presentata nel 1993 per i redditi 1992, ha emesso nei confronti del contribuente numero 252457/63 prov. 025 comune 410, da Corigliano Calabro (CS), la cartella n. 9001440, emissione 1999/1, con la quale si chiede il pagamento di lire 83.000, quanto a lire 1.000 con codice 8842 per interessi contributi Servizio sanitario nazionale, quanto a lire 69.000 con codice 8844 per sanzioni pecuniarie saldo SSN, e quanto a lire 13.000 per diritti riscossione e notifica dovute alla ETR Spa, concessionaria di riscossione per la Calabria;

tale ruolo deriva dal fatto che il contribuente ha versato lire 235.000 a titolo di imposta per il Servizio sanitario nazionale, anziché la somma realmente dovuta di lire 230.000, versando quindi una somma superiore di lire 5.000, pari al 2,18 per cento della somma effettivamente dovuta;

a fronte di un maggiore pagamento effettuato di lire 5.000 il contribuente si trova a dover pagare la somma di lire 83.000, peraltro comprensiva di interessi;

al contribuente non resta che corrispondere la somma richiesta, di gran lunga inferiore a quanto necessario per la presentazione di eventuale ricorso —:

se quanto esposto risponda a regolare applicazione delle norme vigenti;

se risponda a principio di equità fiscale che il pagare, per mero errore materiale, una piccola somma in più di quanto dovuto, comporti un ulteriore esborso pari al milleseicentosessanta per cento di tale somma. (5-05446)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini, l'utenza stradale e gli amministratori del Comune di Aprigliano in provincia di Cosenza, sono esasperati per per la mancata risoluzione dell'atavico e gravissimo problema che riguarda un piccolo vecchio viadotto sul fiume Crati, sito al km. 5+080, lungo la strada statale 178 che rappresenta l'unica via di comunicazione per raggiungere non solo il centro montano, ma anche la Sila e Cosenza;

il ponte restringe notevolmente la carreggiata, e ai due estremi, si trova una serie di curve che causano numerosissimi incidenti stradali di cui, ultimamente, 6 mortali;

solo dopo questi tragici eventi l'ANAS, finalmente, si è decisa ad intervenire ma, invece di ristrutturare completamente il viadotto, ha peggiorato la situazione perché ha posto dei *guard-rail* lungo i vecchi muretti, restringendo ancor di più la carreggiata creando, quindi, ulteriori pericoli e disagi;

spesso infatti, oltre agli incidenti, si verifica che gli autobus di linea e turistici, che devono raggiungere Aprigliano, la Sila e altri comuni, e i Tir, che devono raggiungere gli importanti mobilifici di quel territorio, restano incastrati sul ponte e, conseguentemente, il traffico resta bloccato per molte ore;

da anni, ripetutamente e inutilmente, l'Amministrazione comunale di Aprigliano ha segnalato il problema all'Anas facendo rilevare che la struttura del vecchio ponte è interessata da una profonda lesione su uno dei pilastri e da altre evidenti crepe che percorrono l'arcata;

il compartimento regionale della Calabria dell'Anas, non credendo evidentemente agli amministratori di Aprigliano, non ha mai preso in considerazione il problema e si è limitato, il 30 ottobre 97, a rispondere al Comune soltanto a seguito dell'intervento del Prefetto di Cosenza;

c'è da rilevare, al proposito, il contenuto della risposta da parte dell'ingegnere Giuseppe Frassetti, capo sezione Anas-Calabria, che afferma: « essendo le lamentele del Comune di Aprigliano generiche e non circostanziate, non è possibile individuare le presunte situazioni di pericolo e porre rimedio alle stesse »;

il funzionario, evidentemente infastidito dal richiamo del Prefetto, ha definito « *presunte* » le situazioni di pericolo denunciate dal Comune di Aprigliano e, conseguentemente, presunti anche i 6 morti e gli innumerevoli incidenti avvenuti sul ponte;

relativamente invece alle « lamentele » c'è da meravigliarsi, non soltanto della forma usata dal funzionario di un'ente dello Stato nei confronti di amministratori pubblici che la sovranità popolare ha democraticamente eletto, ma anche del fatto che, innegabilmente, rientra nei compiti propri dell'Anas la verifica e manutenzione delle strutture e delle strade statali;

nel mese di novembre 1997 finalmente l'Anas invia dei tecnici sul posto per verificare quanto denunciato dal comune e si rende conto della reale situazione di pericolo cui è sottoposta l'utenza automobilistica dell'intera zona della provincia di Cosenza;

nonostante tutto, a distanza di 13 mesi da allora, nessun intervento sul ponte è stato compiuto fino ad oggi anche se, l'Amministrazione comunale di Aprigliano, ha continuato a richiamare l'attenzione anche sulla direzione centrale dell'ANAS sul problema —:

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare per « convincere » l'ANAS della Calabria ad intervenire per risolvere la pericolosa questione che, oltre

a causare disagi, crea enormi difficoltà alla già debole economia della zona;

se non intendano promuovere un'azione disciplinare nei confronti dei responsabili, sia periferici che centrali dell'Anas, per il comportamento ostracistico ed irriguardoso che evidenzia, in tutti gli aspetti negativi, il rilassamento di alcuni dipendenti pubblici che, come in questo caso, sono privi di senso del dovere individuale. (5-05447)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 323 del 1996, modificativo dell'articolo 60, comma 5-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, l'Amministrazione finanziaria prima dell'iscrizione a ruolo ha l'obbligo di invitare il contribuente presso l'ufficio e verificare la possibilità di definizione del contenzioso;

la possibilità di emissione di ruolo esattoriale da parte dell'Amministrazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 67, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, è subordinata all'invito al pagamento, all'atto di liquidazione, accertamento, rettifica o erogazione di sanzioni e solo quando siano infruttuosamente scaduti i termini di pagamento in esso previsti;

risulta all'interrogante che l'ufficio provinciale IVA di Cosenza ha emesso una serie di cartelle esattoriali contenenti l'addebito di omesso, insufficiente o tardivo versamento di imposta sul valore aggiunto per il periodo annuale 1993;

in taluni casi, così come per la cartella 8800183, emissione 1998/5, contribuente 122305/85, prov. 025, comune 160, il versamento era stato regolarmente effettuato con c/c postale n. 451 del 3 marzo 1994 sul conto fiscale di prima istituzione, così come risulta peraltro dall'estratto dei versamenti e dei rimborsi registrati sul conto fiscale, fatto pervenire al contribuente dal Mini-

stero delle finanze, dipartimento delle entrate, direzione centrale per la riscossione, concessione della provincia di Cosenza, concessionaria: Soc. Get SpA;

l'Amministrazione finanziaria non ha preventivamente escluso la possibilità di convocazione del contribuente o emesso atti di contestazione, evitando quindi l'insorgere di certi contenziosi —:

se ritenga corretto l'operato dell'Amministrazione finanziaria;

come intenda porre rimedio a tali discriminazioni nei confronti dei contribuenti che hanno già versato, maggiorate di sanzioni ed interessi, con la certezza di vedersene restituite, quando ciò avvenga, solo con molti anni di ritardo. (5-05448)

PISTONE e GALDELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 29 della legge 449 del 27 dicembre 1997 (« Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica ») istituisce una tassa, a decorrere dal 1° gennaio 1998, sulle emissioni di anidride solforosa (So<sub>2</sub>) e di ossidi di azoto (No) di grandi impianti di combustione;

l'obiettivo di tale tassa è quello di favorire la riduzione delle emissioni inquinanti;

alcuni esercenti di impianti di produzione elettrica, sicuramente la Edison, non avrebbero pagato la suddetta tassa, nel corso del 1998, motivando tale inadempienza con una singolare interpretazione del concetto di « grande impianto di combustione » cui fa riferimento il precitato comma 27, articolo 17 della legge n. 449 del 1997. Secondo questi esercenti i loro impianti di cogenerazione a ciclo combinato non rientrerebbero nelle caratteristiche degli impianti cui si riferisce la legge n. 449 del 1997 e quindi non sarebbero tenuti a versare qualche decina di miliardi di tasse —:

se sia possibile che impianti con le stesse caratteristiche si rapportino al fisco

in ragione di chi li gestisce e non del tipo di emissioni inquinanti;

se sia possibile che tali aziende, che hanno avuto enormi vantaggi attraverso lo strumento alquanto discutibile del CIP/6 (cessione di energia elettrica all'ENEL a un prezzo amministrato, indicizzato ed enormemente superiore al costo di produzione) debbano avere anche l'esclusione del pagamento della tassa sulle emissioni, prevista dalla legge n. 449 del 1997, articolo 17, comma 29;

se questa fattispecie rientri, come appare naturale, tra quelle previste nella così detta *carbon-tax*. (5-05449)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 giugno 1997 n. 196 ha introdotto lo strumento delle « borse lavoro » per consentire ai giovani delle aree più colpite dal fenomeno della disoccupazione di avere una prima esperienza di lavoro;

decine di migliaia di giovani nel Mezzogiorno hanno usufruito di questa opportunità, lo stesso aumento di occupati nel Sud del paese recentemente registrato è in misura considerevole da riferire probabilmente all'ingresso nel mondo del lavoro dei borsisti, classificati come occupati temporanei;

la misura prevista dalla legge n. 196 del 1997 è ormai a scadenza;

le aziende che hanno utilizzato le borse lavoro nonostante le consistenti agevolazioni previste per la stabilizzazione degli ex borsisti sembrano in larga misura non avere intenzione di operare in questo senso;

ci troviamo di fronte a migliaia di giovani che perderanno il contatto dal mondo del lavoro dopo questa esperienza laddove sarebbe possibile un proficuo inserimento stabile nel processo produttivo;

nelle intenzioni del legislatore la finalità della norma che ha istituito le borse lavoro non era certo quella di permettere una pratica « usa e getta » —:

quali iniziative si intendano assumere per impedire questo disastroso esito ed al contrario consentire ai giovani borsisti di proseguire l'inserimento nel mondo del lavoro. (5-05450)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto dei lavori socialmente utili, pur essendo stato introdotto nella nostra legislazione come intervento a carattere straordinario e temporaneo a salvaguardia dei livelli occupazionali, negli anni ha assunto i connotati di puro assistenzialismo statale;

il nuovo articolo 27 del provvedimento collegato alla finanziaria 1999 (atto Senato 3662), prevede l'integrazione, per un importo pari a lire 40 miliardi per l'anno 1998, del contributo di cui all'articolo 3 del decreto legge n. 67 del 1997, convertito dalla legge n. 135 del 1997, per il finanziamento di lavori socialmente utili per Napoli e provincia (30 miliardi) e per Palermo (10 miliardi); l'articolo 3, difatti, al comma 1, aveva disposto uno stanziamento, per la prosecuzione dei lavori socialmente utili per l'anno 1997, pari a 135 miliardi a favore del comune e della provincia di Napoli e 55 miliardi a favore del comune di Palermo;

all'erogazione del nuovo contributo provvederà il Ministro dell'interno entro trenta giorni dall'assegnazione dei fondi, quello stesso Ministro che, in occasione del IV Congresso regionale del Ppi della Campania, ha detto che « i 30 miliardi oggi assegnati dal Consiglio dei ministri ai lavoratori socialmente utili di Napoli non sono la soluzione al problema lavoro, ma solo un provvedimento tampone ... di un provvedimento sicuramente importantis-

simo, ma solo di pronta emergenza» (Adnkronos del 30 ottobre 1998 h. 19,29);

le affermazioni del Ministro Jervolino Russo a parere dell'interrogante rasentano il ridicolo, considerato che la « pronta emergenza » dura oramai da quindici anni; infatti, per l'area napoletana, l'intervento ha avuto inizio con il decreto legge n. 409 del 1984, convertito in legge n. 618/1984, per 4.000 *ex* detenuti, mentre a Palermo con il decreto legge n. 24/1986, convertito in legge n. 96 del 1986, per 1.600 operai edili;

a confermare ulteriormente che i lavori socialmente utili sono diventati un vero e proprio ammortizzatore sociale fisso e non temporaneo e la circostanza che, non appena si sospende il trattamento perché il lavoro utile alla società è terminato scoppiano proteste e manifestazioni di piazza. Basti ricordare quelle di Napoli: il 21 febbraio 1998 in piazza del plebiscito, con decine di feriti e migliaia di dimostranti denunciati a piede libero; il 16 ottobre 1998 circa 3.000 persone in piazza a Nola; il 19 ottobre 1998 circa un centinaio di lavoratori impegnati in lavori socialmente utili hanno occupato la sede Inps locale; il 18 novembre 1998 l'occupazione dei binari della stazione di piazza Garibaldi; il 19 novembre 1998 circa un centinaio delle « lavori socialmente utili organizzati » hanno presidiato palazzo S. Giacomo;

il nuovo contributo di 40 miliardi è stato disposto con un emendamento del Governo al collegato approvato dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, il che lascerebbe pensare ad un « regalo di natale » del sindaco Bassolino alla città —:

se il nuovo Governo D'Alema abbia cambiato indirizzo dal momento che il precedente Ministro del lavoro, Tiziano Treu, ora Ministro dei trasporti, aveva sancito la fine dei lavori socialmente utili entro il 2000 ovvero se anche questo Governo, come quelli precedenti, abbia intenzione di continuare a portare avanti la menzogna delle « misure tampone », anziché intervenire a livello strutturale;

se non si ravvisi quello che appare all'interrogante uno sfacciato interesse elettorale del sindaco di Napoli, nonché attuale Ministro del lavoro, nel concedere ai propri cittadini finanziamenti per 30 miliardi e se questo non sia eticamente immorale e scorretto nei confronti di coloro che hanno i medesimi problemi occupazionali ma non possono vantare « sindaci ministri »;

se non si individui un incauto comportamento da parte del Presidente del Consiglio nell'indicare al dicastero del lavoro la stessa persona che già ricopre l'incarico di sindaco;

se, considerate le richieste del portavoce dei lavori socialmente utili organizzati a Napoli, Roberto Ascione, (inserimento dei lavoratori impegnati in Lsu nella pianta organica degli enti locali, riconoscimento dei contributi pensionistici, eliminazione del prelievo Irpef, retribuzione degli eventuali straordinari), sia intenzione del Ministro del lavoro preparare un'ulteriore provvedimento assistenziale che assumerebbe davvero le sembianze di un « pacco regalo » anche per l'Epifania. (5-05451)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'asma e le malattie allergiche sono in costante aumento, prova ne sia che il 10 per cento della popolazione infantile ne è colpita — 1400 decessi nell'età adolescenziale in Italia per il 1996 (dati Istat);

si assiste ad un progressivo svuotamento dell'unico centro esistente in Italia adibito alla cura e riabilitazione in quota dell'asma in età pediatrica, l'Istituto Pio XII sito in Misurina (Belluno);

al momento sono ricoverati solamente 22 bambini mentre l'istituto è convenzionato con il Ssn per 100 posti letto;

l'esiguo numero di minori presenti nella struttura durante il periodo scolastico ha indotto il ministero della pubblica istruzione a ridurre drasticamente il nu-

mero delle classi della scuola elementare parificata da 5 a 2, con la formazione di pluriclassi;

il provvedimento ha ulteriormente penalizzato l'Istituto Pio XII;

il 70 per cento degli asmatici ricoverati proviene dalla regione Veneto, mentre sono molto pochi quelli delle altre regioni;

l'Istituto di Misurina riceve numerose richieste da parte di famiglie sparse su tutto il territorio italiano che chiedono aiuto lamentando serie difficoltà ad accedere alla struttura e questo vale anche e purtroppo per i malati più gravi;

le aziende sanitarie locali, per motivi di carattere economico e finanziario, ostacolano decisamente le famiglie che desiderano ricoverare il loro bambino asmatico nell'Istituto;

la struttura dell'Istituto è altamente qualificata e specializzata nella cura e prevenzione dell'asma infantile; sono stati fatti ingenti investimenti nel campo dell'attrezzatura sanitaria e della ricerca scientifica ed è stato costruito un centro per l'accoglienza dei genitori dei bambini ricoverati —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per assicurare la sopravvivenza dell'Istituto e il migliore accesso allo stesso da parte di famiglie dei bambini bisognosi di cure. (5-05452)

TRANTINO e DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le Filippine sono un paese prevalentemente cattolico, che ha reintrodotto la pena capitale nel 1994, dopo essere stato il primo paese asiatico ad averla abolita nel 1987 e che non la pratica da 22 anni;

da notizie di agenzia risulta che martedì scorso Thelma Proferrada, un giudice della Corte della città di Quezon, ha disposto che sia giustiziato Leo Echegaray;

Leo Echegaray è un cittadino filippino di 38 anni condannato a morte dalla Corte di Quezon nel settembre del 1994; la sentenza è stata confermata dalla Corte Suprema nel giugno del 1996 e la stessa Corte, nel febbraio 1997, ha rigettato un appello stabilendo che Leo Echegaray poteva essere giustiziato tra il 28 febbraio e il 28 agosto 1998;

nel mese di marzo una delegazione mista del Senato e di « Nessuno tocchi Caino » si è recata nelle Filippine per incontrare il Presidente del Senato, il Ministro degli Affari Esteri e della Giustizia oltre alla più alta carica religiosa del sud est asiatico, il Cardinale Sin, per chiedere la sospensione dell'esecuzione di Leo Echegaray e la conferma dell'astensione sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali che il Governo italiano avrebbe presentato per il secondo anno consecutivo alla Commissione diritti umani dell'Onu;

le Filippine hanno confermato l'astensione durante il voto sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali approvata dalla Commissione diritti umani dell'Onu il 3 aprile scorso;

nel mese di ottobre però la Corte Suprema ha rigettato l'ultimo ricorso di Leo Echegaray che contestava la legittimità costituzionale dell'iniezione letale, metodo introdotto nel paese nel 1996, e le corti filippine hanno pronunciato un numero record di condanne capitali, portando a ben 820 il numero dei detenuti nel braccio della morte;

dopo l'ultima decisione della Corte Suprema e dopo la sentenza dello scorso martedì, l'unico rimedio a disposizione di Leo Echegaray è la concessione della grazia da parte del Presidente Joseph Estrada;

il Governo italiano è impegnato, in virtù di una mozione approvata dal Senato lo scorso 16 luglio, ad attivarsi affinché sempre più paesi decidano di abolire o sospendere la pena di morte, questo anche perché la risoluzione per la moratoria

delle esecuzioni, che il Governo è impegnato a presentare all'Assemblea Generale nel 1999, sia sostenuta dal maggior numero di paesi —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere sul piano delle relazioni diplomatiche nei confronti delle Filippine perché, coerentemente con il voto espresso sulla risoluzione per la moratoria delle

esecuzioni, non sia giustiziato Leo Eche-garay e sia almeno mantenuta la sospensione delle esecuzioni;

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere in sede di Unione Europea affinché anche questa organizzazione internazionale intervenga nei confronti delle Filippine per evitare la ripresa delle esecuzioni capitali. (5-05453)